

Il coinvolgimento dei pazienti nelle soluzioni digitali

A colloquio con **Alessandro Monterosso**
CEO & Co-Founder di Patch AI

Lei è uno dei giovani innovatori italiani che si è lanciato con entusiasmo nel mondo delle start-up in ambito sanitario partendo da una formazione infermieristica. Come si è avvicinato a questo mondo e quali progetti ha realizzato?

Lavoravo come infermiere di ricerca clinica all'interno di una struttura ospedaliera di Padova. Sostanzialmente mi occupavo dell'assistenza dei pazienti arruolati negli studi di sperimentazione clinica dei farmaci. Nel frattempo ero molto interessato anche ai processi di miglioramento continuo della qualità assistenziale, molto focalizzati sulla tecnologia che è stata una mia passione da sempre. Questa passione è poi diventata così forte che mi ha spinto a lasciare la corsia ospedaliera, e quindi a rinunciare al contatto faccia a faccia con il paziente, e a sviluppare un'idea che avevo in mente da tempo, quella di migliorare l'esperienza dei pazienti e la comunicazione tra team multidisciplinari e paziente in modo automatico ed empatico attraverso la tecnologia.

PatchAi è molto orientata a dare una risposta al bisogno dei pazienti di sentirsi seguiti una vol-

*“Per realizzare il nostro assistente virtuale abbiamo coinvolto in un processo iterativo alcuni pazienti esperti, lavorando con loro sulla struttura di interfaccia della nostra applicazione”,
Alessandro Monterosso*

ta dimessi dall'ospedale. Quanto è importante il coinvolgimento e il contributo degli stessi pazienti nello sviluppo di soluzioni digitali che dimostrino un valore aggiunto nella gestione della salute?

Il coinvolgimento dei pazienti dovrebbe essere parte essenziale di un processo di sviluppo di un prodotto o un servizio che mira a migliorare gli aspetti assistenziali nei quali i pazienti siano coinvolti. Questo è stato uno dei primi obiettivi che ci siamo posti. A differenza di molte altre aziende che offrono soluzioni tecnologiche mettendo più enfasi sulla tecnologia che su chi la deve usare, noi fin dall'inizio abbiamo individuato alcuni pazienti esperti a cui presentare la nostra idea per capire se effettivamente poteva rispondere alle loro necessità. Li abbiamo quindi coinvolti in un processo iterativo, lavorando con loro proprio sulla struttura d'interfaccia e facendoci aiutare a strutturare l'applicazione con beta test e test di usabilità per capire cosa possiamo offrire in più e come possiamo migliorare il servizio.

L'emergenza legata alla pandemia vi ha indotto a sviluppare nuove potenzialità della vostra piattaforma digitale?

Sì. All'inizio dell'emergenza COVID ci siamo resi conto che potevamo adattare anche per questa situazione la funzionalità del nostro assistente virtuale PatchAi. Dunque abbiamo sviluppato un modulo, disponibile per i nostri clienti, nel quale l'assistente virtuale PatchAi, facendo alcune semplici domande, riesce a capire quale può essere il rischio di infezione da COVID al quale è stato esposto il paziente e fornire delle indicazioni seguendo i criteri epidemiologici, clinici e temporali richiesti dai protocolli ministeriali.

Avete risposto alla call indetta dal nostro governo nell'ambito dell'iniziativa Innova per l'Italia per individuare le tecnologie di telemedicina e monitoraggio per il contrasto alla diffusione del COVID-19 con il vostro progetto?

Abbiamo partecipato sia al bando Innova per l'Italia sia alla Fast call specifica per la telemedicina proprio col nostro PatchAi, che abbiamo ridenominato per l'occasione PatchAi-COV. Questa versione personalizzata di PatchAi, come spiegavo anche prima, consente all'utente di effettuare un autotriage, e quindi di capire qual è il rischio di infezione al quale l'utente si è esposto, di ricevere informazioni sulle azioni da intraprendere raccomandate dalle linee guida ministeriali, e di consultare una sezione news con contenuti validati e sempre aggiornati sulla COVID-19. ■ ML

